

Gadara

M. Luca SBF Jerusalem

Dal confine di Bet Shean (Israele) in circa 30 minuti si giunge a Gadara, ricordata dai vangeli per l'episodio dell'indemoniato gadareno (Mt 8,28-34). Risalendo la valle del Giordano verso nord fino al fiume Jarmuk, costeggiato, si sale sull'altopiano di pietra calcarea sopra il quale fu edificata Gadara dai Tolomei nel IV-III secolo a.C. Lo Jarmuk è oggi confine di stato tra la Giordania a sud, Israele e Siria a nord, mentre in antico separava il territorio di Basan (a nord) da quello di Galaad (a sud). Nel fondo valle dalla parte israeliana, a ridosso del fiume, si trova Hammat-Gader, le "terme di Gadara" costruite nel II secolo d.C. e ancor'oggi frequentate.

L'etimologia del nome Gadara è piuttosto complessa. Secondo quella popolare significa "città sorta su terreno pianeggiante nei pressi di un precipizio". Il nome deriva dalla sua posizione sul terreno pianeggiante a ridosso del precipizio sul fiume Jarmuk. Il nome Gadara di origine semitica fu ellenizzato in Gadara con l'aggiunta della vocale finale avente valore locativo. Gadara "muro" oppure "muro (di recinzione) di una vigna".

Da Gadara, in condizioni climatiche favorevoli, si gode una bellissima vista panoramica del Golan dominato in lontananza dal monte Hermon (nord), del lago di Galilea e della città di Tiberiade (nord-ovest), della Galilea con il monte Tabor in bella evidenza (ovest) e dell'antica regione collinare del Galaad (sud e est).

Gadara dista 30 km da Irbid, capitale amministrativa del distretto settentrionale della Giordania e si trova nel villaggio di Umm Qais. Nel periodo Ottomano il centro abitato sorgeva sulle rovine della città antica. Il governo giordano dispose in seguito il trasferimento del villaggio per permettere il recupero e la conservazione delle antichità. Gli scavi sono iniziati nel 1976 patrocinati dalla German Protestant Institute di Amman in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di Giordania, in onore del primo esploratore tedesco, U. Seetzen che visitò e identificò Gadara nel 1806.

La storia

Il primo insediamento *Gadara* risale al XIV-XIII secolo a.C. La città venne fondata dai Tolomei come città di frontiera e colonia militare contro i Seleucidi dopo la morte di Alessandro Magno. I Tolomei per proteggere il confine settentrionale del loro regno crearono colonie militari anche a Pella, Abila e Gerasa, divenute in seguito città della Decapoli. Nel 218 a.C. fu annessa al regno seleucide dal re Antioco III che la conquistò ai Tolomei.

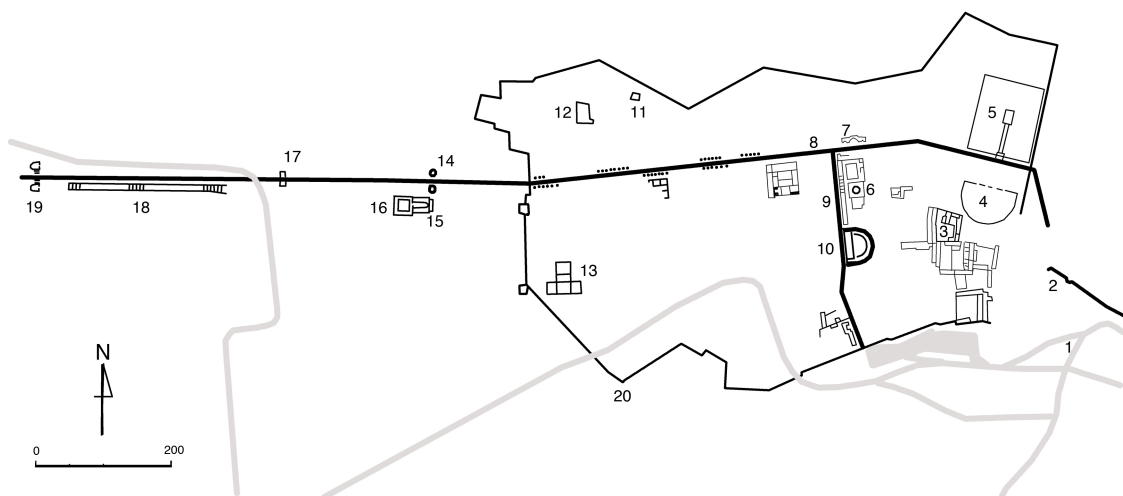
Nell'83 a.C. Gadara come Pella e Gerasa fu distrutta da Alessandro Ianneo che la espugnò dopo 10 mesi di assedio. La nuova amministrazione impose l'osservanza delle leggi giudaiche, pena l'esilio. Per questo motivo la conquista romana ad opera di Pompeo nel 63 a.C. fu celebrata dai gadareni come una liberazione: Pompeo infatti, abrogò i vincoli imposti dai Giudei. La sorte volle che Demetrio, un liberto tra i più cari a Pompeo, fosse di Gadara (AG 14,75), e che lo stesso Pompeo volle controllare la ricostruzione della città. Per Gadara iniziò una nuova era, segnata da un nuovo calendario (quello di Pompeo); la città poté coniare monete proprie divenendo una delle città principali della Decapoli.

Nel 30 a.C. Augusto assegnò Gadara a Erode, suo amico e già re di Giudea. La decisione imperiale non fu gradita ai gadareni, i quali protestarono. Alla morte di Erode (4 a.C.), Gadara ritornò ad essere amministrata dai romani e fu assegnata al Legato di Siria. Negli anni successivi Gadara poté prosperare grazie alla *Pax Romana*, e in seguito, all'istituzione della Provincia Arabia voluta da Traiano nel 106 d.C.

Il Cristianesimo giunse a Gadara nel IV secolo, quando divenne religione ufficiale dell'impero. La città divenne sede vescovile e rimase tale fino al VII secolo. Il vescovo di Gadara fu presente al concilio di Nicea (325 d.C.).

In seguito alle battaglie di Fihl (635 d.C.) e dello Jarmuk (636 d.C.) l'intera regione fu conquistata dall'Islam. Con la nuova amministrazione Gadara entrò in una fase di declino che si consumò rapidamente nel VIII secolo. Una serie di terremoti investì la regione nel corso di quel secolo. I sismi determinarono l'abbandono della città e delle sue infrastrutture.

La visita



Gadara: 1 tombe dei "Germani" e di Modesto; 2 acquedotto; 3 Beit Rusan (Museo); 4 teatro di nord; 5 tempio ellenistico; 6 basilica; 7 monumento civile; 8 decumano colonnato; 9 cardo; 10 teatro di ovest; 11 mausoleo di nord; 12 terme di Herakleides; 13 terme; 14 porta di Tiberiade; 15 basilica a 5 navate; 16 mausoleo sotterraneo; 17 porta occidentale; 18 ippodromo; 19 porta monumentale; 20 mura.

A Gadara, prima di giungere alla biglietteria e all'ingresso del sito percorrendo il cardo massimo, si incontra per prima la zona cimiteriale situata nella parte orientale della città. Molte tombe e numerosi sarcofagi in pietra o in legno sono stati rinvenuti in questo settore. Gli abitanti di Gadara, poiché erano di cultura greco-romana, seppellivano i defunti all'esterno delle mura cittadine. Tra i monumenti funebri, tre tombe rivestono particolare importanza. La principale è quella di Lucius Sentius Modestus, chiamato *hierokeryx* "araldo sacro di Gadara". L'iscrizione è posta in una corona (o ghirlanda) e termina con il nodo di Eracle, un elemento decorativo molto popolare a Gadara detto anche "nodo di Gadara". Accanto alla sua tomba ci sono quelle di Quintus Publius Germanus e di un suo parente, Aulus Germanus Rufus. Un'iscrizione data la tomba di un certo Chaireus al 154 dell'era di Pompeo, corrispondente al 90-91 d.C. L'interno di queste tombe è insolito, con corridoio, camera centrale e tre ampi recessi con pavimenti rialzati e una o più nicchie. Le tombe erano chiuse con massicce porte di basalto.

Dalle tombe si procede lungo il decumano massimo, asse longitudinale dell'urbanistica greco-romana. Il decumano era interamente pavimentato e colonnato. Si giunge al teatro nord, ridotto a minimi termini a causa del riutilizzo delle pietre nella ricostruzione delle case

del villaggio nel periodo ottomano. Dell'antico teatro interamente scavato nella collina, si vedono solo le tracce. Nell'area opposta al teatro, una delle case del periodo Ottomano ospita il museo di Gadara. Tra le case del sito, nei pressi del museo, si vedono le rovine del Qanawat al-Faraoun, l'acquedotto del faraone, per le sue proporzioni. L'acquedotto fu costruito al tempo dei Romani e convogliava l'acqua nella città da una sorgente distante 12 km fino a una enorme cisterna scavata sotto la piazza della basilica.

Il decumano massimo ha l'orientamento est-ovest. A differenza del piano urbanistico tipico delle città greco-romane, in cui il cardo massimo è la strada principale, a Gadara a causa della posizione geografica della città sorta a ridosso del precipizio, è il decumano a rappresentare l'area centrale del piano urbanistico.

Poco prima dell'incrocio tra cardo e decumano una scalinata dà accesso alla piazza della basilica bizantina dal lato meridionale. L'edificio cristiano risale al VI secolo d.C.

Il complesso della basilica è davvero notevole. La basilica, costruita sopra un podio è visibile da quasi tutti i punti della città. Per la sua costruzione l'architetto ha fatto utilizzare pietre basaltiche alternate a pietre calcaree ottenendo un bell'effetto cromatico. La parte absidale è stata ricavata intagliando la roccia. A causa del pendio la parte occidentale del podio è sostenuta da sostruzioni che sostengono il piano. Nella parte inferiore e sotto le volte sono stati ricavati ambienti chiamati "negozi". Sul lato settentrionale della basilica c'è l'atrio porticato in pietra calcarea. La navata ha pianta quadrata, l'abside è rivolta a est e ha il pavimento in *opus sectile*. Al centro della navata c'era una sala ottagonale di cui si vedono le colonne. I capitelli corinzi dell'atrio sono in basalto. Le sottili colonne dell'ottagono e del narcece provengono da un edificio di epoca romana. L'ottagono molto probabilmente reggeva una cupola e delimitava uno spazio chiuso da un cancello, in cui si riconoscono le tracce di un'abside semicircolare e di un altare. Il pavimento di questo spazio chiuso è più basso rispetto a quello della navata. Sotto l'altare sono state trovate le reliquie di uno sconosciuto martire cristiano. Dietro l'abside c'è una colonna in marmo rosaceo con una croce scolpita. Nella parte sud, verso il teatro ovest nel VII secolo è stata costruita una chiesa in pianta basilicale. L'edificio è stato parzialmente scavato.

All'incrocio tra cardo e decumano c'è un edificio in un primo momento identificato con un ninfeo, la fontana pubblica. Gli scavi hanno però mostrato che si tratta di un monumento diverso, che peraltro, non forniva acqua perché nessuna canalizzazione lo raggiungeva. Lo scopo di questo edificio rimane tuttora enigmatico, forse potrebbe essere una *kalybe*, come quella di Hippos. La *kalybe* è un tempio a cielo aperto nel quale era posta la statua di un imperatore. Il monumento era costruito nei pressi del foro o di strade colonnate.

A sud della basilica lungo il cardo, c'è il teatro, interamente costruito in basalto. Un tunnel dal cardo immette nell'*auditorium*. Il teatro poteva ospitare fino a 3'000 spettatori. Subito dopo si giunge alla Porta meridionale inserita nel grande muro difensivo.

Procedendo lungo il decumano verso ovest si arriva dapprima alle terme, poste alla sinistra della strada e in successione si passano tre porte, che nell'ordine sono: la porta di ovest, la porta di Tiberiade, la porta della città.

Le terme di Gadara furono costruite nel IV secolo e utilizzate fino al VII secolo. Al tempo degli omayyadi, le terme furono trasformate in una serie di piccole stanze destinate ad altro uso. Un altro edificio termale fu costruito a circa 250 metri lungo il decumano sul lato nord. Secondo un'iscrizione queste nuove terme furono costruite dal gadareno Herakleides. Il mosaico di queste terme con l'iscrizione è esposto nel museo locale. A nord-est delle terme di

Herakleides c'è il mausoleo di nord, un edificio costruito sopra un podio e non ancora studiato.

A 200 metri a sud della via colonnata in un'area non scavata ci sono le rovine del Qasr (castello), situato nei pressi della porta di ovest. Nei pressi della porta di Tiberiade verso sud, alcuni gradini conducono all'ipogeo romano, riutilizzato nel periodo bizantino con l'aggiunta della sala di ingresso. Sopra l'ipogeo fu costruita una basilica a cinque navate. Della basilica rimangono visibili solo poche tracce delle fondamenta.

Percorrendo il decumano, dopo circa 200 metri si giunge alla porta della città e alla cinta muraria. La porta, risalente al IV secolo, fu costruita sopra edifici precedenti e aveva due torri difensive. Sul lato nord-ovest ci sono tracce di un edificio, probabilmente un mausoleo.

Procedendo verso ovest si giunge all'ippodromo, presso il quale, poco oltre c'è un arco simile a quello di Adriano a Gerasa. L'arco ha tre fornici ed è fiancheggiato da due torri. Risale all'inizio del III secolo ed era l'ingresso alla città. L'arco, costruito in basalto, era decorato con pietre in calcare.

Il museo

Il piccolo museo di Gadara si trova nell'acropoli. Esso è ospitato nella Bet Rusan, una delle case ottomane più caratteristiche della località e residenza del governatore ottomano di Gadara, restaurata per l'occasione. Nel museo sono esposti numerosi pezzi pregiati provenienti dagli scavi della città. Tra essi va ricordata la statua di epoca classica della Tyche, la dea di Gadara. La statua anche se priva della testa è riconoscibile grazie alla cornucopia.

Su un mosaico esposto proveniente da un ipogeo situato nei pressi delle terme, si leggono i nomi di Valentiniano, Eustachia e Protogenia, personaggi sepolti in quel luogo. Di fronte al mosaico in una stanza sono esposti piccoli oggetti, tra cui numerosi medaglioni in pietra scolpita, vetri, oggetti di metallo, ceramica. Nel cortile c'è il mosaico proveniente dalle terme di Herkleides insieme a una statua di Zeus seduto in trono, proveniente dal teatro nord. Sono inoltre esposti i portali di alcune tombe e sarcofagi d'epoca classica, colonne e capitelli.

Tra i sarcofagi, uno in particolare richiama la nostra attenzione per le lettere XP, in greco "chi" "rho" iniziali di *Christos*, scolpiti in rilievo sui due lati brevi del sarcofago stesso e Cristo raffigurato nell'atto di risorgere dai morti. Il rilievo insieme ad altri simboli cristiani e la chiesa bizantina, confermano la presenza di cristiani in questa località. I capitelli del cortile sono in basalto e molti appartengono all'ordine ionico. Questi capitelli sono simili a quelli che si vedono nelle sinagoghe ebraiche del Golan esposti nel museo e nella sinagoga di Qatzrin. Lo stile ionico, con le sue volute avvolgenti, rimanda al rotolo della scrittura, ed è per questa ragione che è stato adottato nelle sinagoghe e nella simbologia giudaica.

Città di cultura

Gadara si affermò come città di cultura. Diversi poeti, artisti e intellettuali vi dimorarono. Tra questi vanno menzionati il satiro Menippo (III secolo a.C.) e il poeta Meleagro (I secolo a.C.). Virgilio e Orazio furono allievi del filosofo e poeta gadareno Filodemo (I secolo a.C.); l'imperatore Tiberio ebbe nella sua infanzia come tutore Teodoro, un retore anche lui di origine gadarena.

Bibliografia

Kaswalder P. - Bosetti, E. "Sulle orme di Mosè. Egitto, Sinai, Giordania" EDB Bologna 2000.

Mershen B. - Knauf E. A. "From Ġadar to Umm Qais" *ZDPV* 104 (1988) 128-145.

Nassar M. "Basalt ionic capitals from roman period, Jordan: a comparative study" *MAA* 15,2 (2015) 229-241.

Rollin S. - Streetly J. *Jordan* (Blue Guide) London - New York 1998.